

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 30

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“ANNO C” 69ª Giornata dei malati di lebbra

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Michele, Alessandra, Battista e Marina.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Suor Maristella; Battesimo di Pirola Federico.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Manzoni Francesco.

Lunedì 31

S. Giovanni Bosco, sacerdote

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.

Martedì 01

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rocchetti Guglielmo e Capelli Anna Maria.

Ore 20,30: Incontro Gruppo “La Casa” presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati.

Mercoledì 02

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

26ª Giornata per la vita consacrata

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Scotini Edo e Prima, benedizione delle candele.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 03

S. Biagio, vescovo e martire

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Roncalli Giuseppina nel 1° Anniversario, Panza Rocco nel 1° Anniversario; preghiera e benedizione della gola.

Venerdì 04

Primo Venerdì del Mese

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Lucia, Tarcisio e Angelo; Esposizione del Santissimo fino alle 10,00.

Ore 16,15: Catechismo 1ª Media.

Sabato 05

S. Agata, vergine e martire

Ore 14,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Locatelli Dario.

Ore 20,45: In Oratorio Gruppo Famiglie formazione: “Quando la famiglia si costituisce”

Domenica 06

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO “ANNO C”

S. Paolo Miki e compagni martiri

44ª Giornata per la vita Tema: “Custodire ogni vita”

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Don Luigi e Dario.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rondi Francesco e Morano Grazia; Belloni Giuseppe.

Preghiera

Signore, prima di formarci nel grembo materno, tu ci conosci, prima che uscissimo alla luce, tu ci ha chiamato alla vita e nel Battesimo ci hai chiamati a diventare figli e fratelli tuoi.

Riconoscenti per questo grande dono della tua misericordia, ti chiediamo di rimanere sempre accanto a noi, soprattutto quando la nostra testimonianza di cristiani credibili viene meno.

Fa' che non ci vergogniamo mai del tuo Vangelo, che possiamo accoglierlo quale buona notizia capace di liberarci dalle logiche del mondo. Donaci di non arrossire quando le nostre scelte sembrano andare contro corrente; noi sappiamo che la tua Parola luce ai nostri passi e che senza di te non possiamo far nulla; solamente con te vicino, ritroveremo il coraggio di annunciare a tutti gli uomini che tu sei il Salvatore del mondo.

Invitiamo ad avere un'attenzione di vicinato di fronte al ripetersi di furti nelle abitazioni avvisando le forze dell'ordine.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 30 Gennaio 2022**

IV Domenica del Tempo Ordinario “Anno C”



*“Ma egli,
passando
in mezzo a loro,
si mise
in cammino.”*

Prima Lettura: Geremia (1,4 - 5.17 - 19)

Salmo responsoriale: (70/71) La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31 - 13,13)

Vangelo: Luca (4,21 - 30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

E' l'inizio del ministero pubblico di Gesù e Luca mostra quale sarà il filo rosso che legherà la sua missione: rifiuto e incomprendimento, fino alla fine, fino ad oggi. Gesù inizia la sua missione apparentemente dal luogo più ospitale, nella sinagoga di Nazareth, il villaggio dove Gesù è cresciuto. Partecipando al culto sinagogale in giorno di sabato, Gesù ascolta la lettura della Torah e, invitato a leggere, sceglie la lettura tratta dal profeta Isaia. L'omelia di Gesù è sintetica: «Oggi si è compiuta questa Scrittura». E' lui la buona notizia di cui parlava Isaia. Ci aspetteremmo una folla osannante, in festa per la realizzazione della profezia. E invece... Chiuso il rotolo, la gente inizia a rumoreggiare, l'entusiasmo passa in fretta, i compaesani hanno già catalogato Gesù. Tra lo stupore e lo sdegno, i pii israeliti, abituati ai profumi dell'incenso si chiedono: "No, non può essere lui il Messia. Ma stiamo scherzando? Il figlio di Giuseppe il falegname? Il Messia, mai e poi mai, avrebbe scelto una famiglia così normale. Il Messia deve essere diverso, grandioso, onnipotente". Insomma diverso da quel Gesù con il quale avevano giocato da piccoli.

Spesso sento dire: "Se fossimo vissuti al tempo di Gesù, gli avremmo creduto. Se l'avessimo visto, non avremmo dubbi di fede". Non è vero: anche i suoi paesani attendevano il Messia e non lo riconobbero. Non riescono ad accettare che un profeta sia un uomo non dotato di carismi particolari, un laico, uno che non ha studiato teologia, uno della porta accanto. La domanda che tutti si fanno, è: "Che cos'ha più di me?".

Gesù intuisce che i presenti, per riconoscergli autorità, non si accontentano di parole, vogliono miracoli. E' una tentazione che Gesù sentirà più volte rivolta a sé, qui tra i suoi, più tardi a Gerusalemme e infine addirittura sulla croce. La sua gente, quella con la quale era cresciuto, vuole miracoli, un Dio a disposizione pronto per ogni evenienza, insomma un Dio che adegui i suoi progetti ai loro. I suoi compaesani non cercano Dio, ma solo i propri vantaggi.

Gesù non si tira indietro e avanza deciso. Spiega che è difficile essere profeti a casa propria. Gesù non farà nessun miracolo qui. Nessuno è profeta in patria: questo lo sanno tutti ma immagino che Gesù si aspettasse da quelli del suo paese, un'eccezione che confermasse la regola. Purtroppo, con il tempo, prenderà coscienza che i suoi nemici sono proprio lì, «tra i suoi parenti, in casa sua e si meravigliava della loro incredulità». Sono passati duemila anni e le cose non sembrano essere cambiate, faticiamo a passare dallo stupore alla fede. Riusciamo sempre ad azzerare la fantasia di Dio. Le nostre comunità lamentano la scarsa collaborazione, e poi se arriva qualcuno di nuovo, lo controllano a vista. Ci infervoriamo per le celebrazioni oceaniche o i pellegrinaggi ai santuari più in voga e poi...non riusciamo a dare una mano al nostro vicino di casa di cui spesso a stento conosciamo il nome.

La reazione è rabbiosa, si scatena il finimondo: «Tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù». L'episodio richiama ai tanti profeti inascoltati. Dio continua a raccontarsi e noi continuiamo a non ascoltarlo attendendo profeti secondo i nostri canoni. Gesù non rispondeva ai criteri religiosi del profeta: poco istruito, semplice, un po' dimesso. Anche noi, come gli abitanti di Nazareth, sperperiamo i profeti, dissipiamo il carico di profezia che lo Spirito accende dentro e fuori la Chiesa.

Dopo duemila anni, sembra che ancora preferiamo i miracoli alla Sua Parola. Come i religiosi di Nazareth, siamo talmente sicuri del nostro impianto religioso che

non riusciamo a riconoscere i profeti che ancora oggi raccontano il volto di Dio. Il profeta non sarà mai come lo immaginiamo. E' il messaggio, la profezia che deve attirare l'attenzione, non il messaggero.

Spesso ci si ferma all'incoerenza della Chiesa, del prete di turno, dimenticando che sono solo strumenti. Attenti a non perdere il senso della profezia, a non lasciarci scuotere dai tanti profeti anonimi che Dio manda sulla nostra strada.

Sono convinto che anche nella Chiesa, per quanto stanca e incoerente, oggi traboccano profeti e sognatori. Quello che manca forse sono gli ascoltatori. Manchiamo noi che non sappiamo vedere l'Infinito in un volto sconosciuto. Non chiudiamoci nelle nostre categorie e apriamoci alla sorpresa perché la vita si spegne quando non attendiamo più nulla e nessuno. Anche in una famiglia l'abitudine può spegnere il mistero e la sorpresa, e l'altro rischia di diventare solo "il figlio di Giuseppe", dimenticando che quella persona ha in sé una profezia, un pezzetto di Dio.

Gesù, non dimentichiamolo, non fu ucciso da atei, ma da religiosi. Aveva mandato in frantumi gli schemi che si erano costruiti le persone pie e religiose. Annunciò un Dio diverso e i "fedelissimi" della tradizione non gliela perdonarono. Annunciò un Dio amico anche delle donne, un Dio della vita, della misericordia, che rompeva con la tradizione se la tradizione era nemica dell'uomo. Per chi credeva di essere fedele alla Legge, questo era troppo.

Deve avergli fatto male l'odio che gli hanno scaricato addosso, ma questo non l'ha fermato. «Passando in mezzo a loro, si mise in cammino»: non si arrende, non scappa, perché si può ostacolare la profezia, ma non ucciderla. La sua vitalità non si può fermare perché viene da Dio. Con un velo di tristezza, se n'è andato per la sua strada. Aveva una missione da compiere. Non sei accettato? Pazienza va oltre. A Gesù non importava molto cosa dicesse la gente di lui. Non ha mai cercato il consenso, era libero. Non si è mai preoccupato dei numeri né tantomeno s'illudeva quando vedeva le folle che lo seguivano, ben consapevole che la fede è come una candela, può spegnersi in un istante. E' stato davvero un uomo autentico perché libero dal giudizio degli altri.

La bella notizia di questa domenica?

Per una Nazareth che si chiude, altri villaggi apriranno le porte perché la patria del profeta è il mondo.